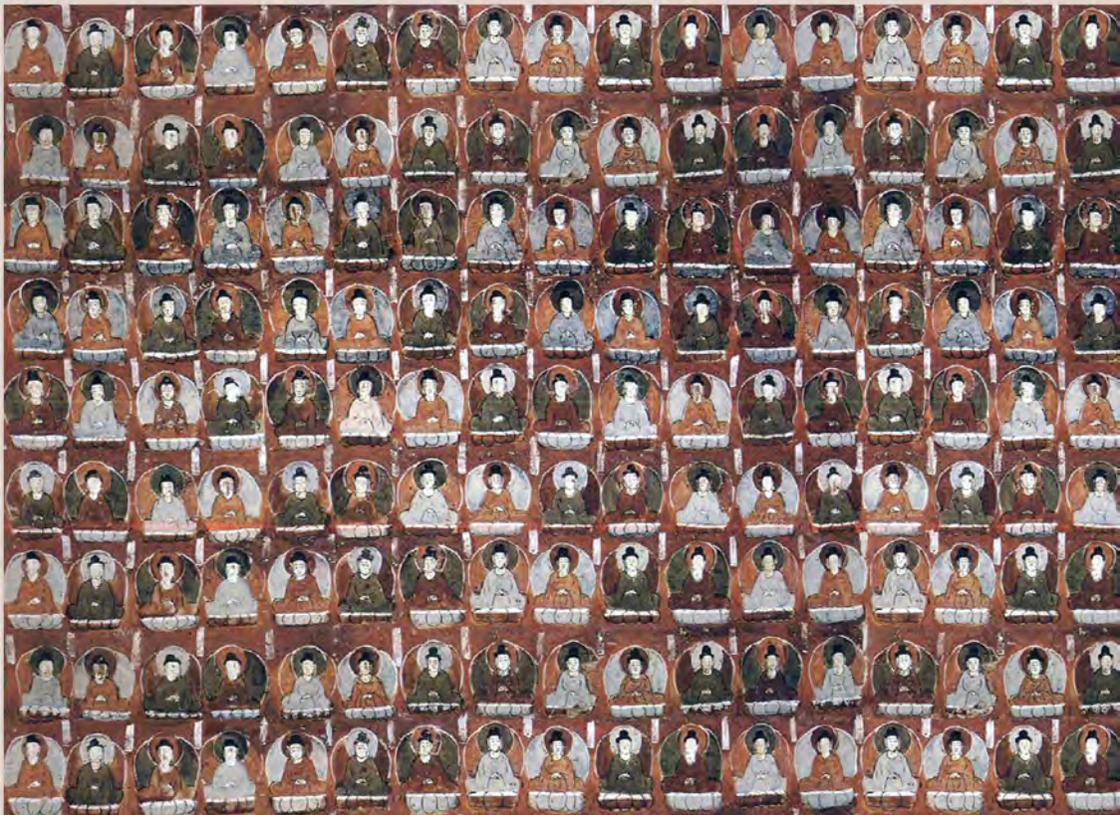


*Angela Crosta*

# **Tutti siamo dei Buddha**

*Il Tathāgatagarbha o natura-di-Buddha  
nei testi di Dharma*



Alla corrente buddhista Mahāyāna, sorta nei primi secoli della nostra era, appartengono alcuni che trattano del Tathāgatagarbha, un termine sanscrito che significa “embrione, essenza dello stato di Buddha” o, sulla base di altre espressioni usate soprattutto in Cina, “natura-di-Buddha”. Tale dottrina fu elaborata filosoficamente per secoli e divenne molto complessa e dibattuta.

In alcune opere è indicata come una potenzialità innata e permanente in tutti gli esseri – indipendentemente dal sesso, dalle condizioni sociali, dall’aver commesso crimini – che può manifestarsi nella reale situazione della “buddhità”, cioè diventare un essere illuminato. Alcune scuole cinesi e poi Alcune scuole cinesi e poi giapponesi affermarono che la buddhità in noi è un dato esperienziale: ogni essere è già un Buddha. Da qui sorsero anche diversi approcci e vie per la realizzazione del Risveglio. Questo libro offre una chiara introduzione al Tathāgatagarbha e analizza l’argomento sotto differenti angolazioni e con molti brani appositamente tradotti.



**Angela Crosta**, psicologa, biologa, già insegnante di scuola secondaria, da molti anni studia il Buddhismo nelle sue diverse tradizioni e pratica la meditazione. È coautrice del testo bilingue per ragazzi: ***La vita del Buddha - The life of the Buddha***, 2011. È autrice de ***I sentieri del buddha - Per avvicinarsi agli insegnamenti e alle tradizioni del Dharma***, 2013.

ISBN 978-1-326-01531-2



9 781326 015312

Euro 11,50

*Angela Crosta*

**Tutti siamo dei Buddha**

*Il Tathāgatagarbha o natura-di-Buddha  
nei testi di Dharma*

*L'autrice ringrazia:*

Nicola Bianco *per i suggerimenti, la revisione dei vocaboli cinesi e giapponesi, le traduzioni di alcuni brani dal cinese e giapponese.*

Andreana Gallo *per la collaborazione nelle traduzioni dall'inglese.*

Mario Nanmon Fatibene, *maestro della scuola Zen Rinzai della tradizione di Scaramuccia, per la gentile revisione dei capitoli riguardanti il Chan-Zen.*

In copertina: elaborazione grafica dell'autrice da pitture murali della grotta 322 (dei 10.000 Buddha) di Mogao, Dunhuang, Cina, circa VII secolo.

Se non diversamente indicato, le immagini sono opera dell'autrice.

ISBN 978-1-326-02024-8

Copyright © 2014 Angela Crosta

Finito di stampare nel mese di settembre 2014

Edizioni Lulu, Raleigh (North Carolina USA)

[www.lulu.com](http://www.lulu.com)

Tutti i diritti sono riservati; è vietato ristampare e riprodurre con qualsiasi mezzo meccanico, digitale o di altra natura qualunque parte di questo libro. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma art. 17 L. 663 dl 22-4-1941 e succ.

## INDICE

<b>Introduzione</b> .....	<b>5</b>
<b>Note di glossario</b> .....	<b>8</b>
<b>1. La buddhit�� � presente in tutti gli esseri, ma ricoperta dai kle��a: il <i>Tath��gatagarbha s��tra</i></b> .....	<b>11</b>
<b>2. Il <i>Tath��gatagarbha</i> degli esseri senzienti: il <i>Buddha-dh��tu</i>; il concetto di "s�� /io"; il cap. XII del <i>M. Mah��parinirv��na s��tra</i></b>	
2.1 <i>Buddha-dh��tu</i> .....	<b>17</b>
2.2 Il concetto di "s�� / io".....	<b>24</b>
<b>3. <i>Tath��gatagarba</i> e "mente" - Il <i>Lank��vat��ra s��tra</i></b>	
3.1 Purezza e luminosit�� della mente.....	<b>28</b>
3.2 Il <i>Lank��vat��ra s��tra</i> e l'��layavij��nana .....	<b>31</b>
<b>4. Il <i>Tath��gatagarbha</i> e gli esseri malvagi: i <i>gotra</i> e gli <i>icchantika</i>; l'unico veicolo</b> .....	<b>40</b>
<b>5. Il <i>Tath��gatagarbha</i> non dipende da stato di esistenza, condizioni sociali, sesso: il <i>Vimalak��rti nirde��sa s��tra</i> e altri testi</b> .....	<b>49</b>
<b>6. L'illusoriet�� del mondo</b>	
6.1 Le scuole filosofiche buddhiste .....	<b>59</b>
6.2 Il Buddhismo cinese e l'illusoriet�� del mondo.....	<b>66</b>
<b>7. <i>Tath��gatagarbha</i> e vacuit��: lo <i>��r��m��l��dev��simhanada s��tra</i></b> .....	<b>69</b>
<b>8. Il <i>Ratnagotravibh��ga</i> o <i>Uttaratantra ��stra</i></b> .....	<b>79</b>
<b>9. Il <i>Tath��gatagarbha</i> come realt�� assoluta</b>	
9.1 Le diverse denominazioni e suddivisioni .....	<b>86</b>
9.2 L'eternit�� e le altre caratteristiche del buddha.....	<b>90</b>
<b>10. Il mondo dei Buddha: l'<i>Avatamsaka s��tra</i></b>	
10.1 <i>Avatamsaka S��tra</i> .....	<b>95</b>
10.2 Il Dharmadh��tu e il suo quadruplice aspetto .....	<b>97</b>

10.3. Influenza della scuola Huayan sulla scuola Chan-Zen.....	101
10.4 Passi scelti dall' <i>Avatamsaka</i> .....	103
<b>11. Il Tathāgatagarbha e le scuole cinesi</b>	
11.1 Il Buddhismo cinese.....	108
11.2 La natura autentica: <i>bushhō</i> .....	110
11.3 Il concetto di <i>Illuminazione originaria</i> .....	113
<b>12. La via graduale e la via diretta</b>	
12.1 Il Buddhismo delle origini.....	120
12.2 Il Mahāyāna.....	121
12.3 Il Buddhismo cinese, il Chan e l'immediatismo.....	123
12.4 La polemica storica gradualismo <i>vs.</i> immediatismo.....	125
<b>13. Iniziare a percorrere il sentiero verso il Risveglio.....</b>	<b>128</b>
<b>Conclusione.....</b>	<b>137</b>



*Non siamo esseri umani che vivono un'esperienza spirituale.  
Siamo esseri spirituali che vivono un'esperienza umana.*  
Teilhard De Chardin

*Gli insegnamenti potrebbero essere fuorvianti  
perché la verità va al di là delle parole: ciononostante,  
essendomi stabilito nei nobili dharma,  
io insegno la verità agli yogin.*

Lankāvatāra sūtra, cap.2, § XII, 119

*Che ognuno passa scoprire velocemente in sé il Tathāgatagarbha  
e possa raggiungere il Risveglio per il beneficio di tutti.*

## Introduzione

*Tathāgatagarbha* è un termine sanscrito composto da *Tathāgata* che significa: “Colui che è così andato”, epiteto con cui Gautama Buddha indica se stesso nei suoi discorsi (nei testi chiamati in pāli *sutta* e in sanscrito *sūtra*) e *garbha* “embrione, seme” oppure, “utero”. Quindi può essere tradotto anche come “essenza dello stato di Buddha”.

Per indicare il *Tathāgatagarbha* vennero usati altri vocaboli che potevano essere sinonimi (utilizzando un altro appellativo del Buddha, il Bene Andato, *Sugata-garbha* o direttamente *Buddha-garbha*), oppure termini che ne ponevano in evidenza aspetti specifici e che esamineremo nel corso del testo: *Buddha-dhātu*, *Tathāgata Dathu*, “**natura-di-Buddha**” e altri ancora.

Il *Tathāgatagarbha* è indicato in alcuni testi come **una potenzialità innata e permanente in tutti gli esseri che può manifestarsi nella realizzazione della “buddhità”, cioè diventare un essere illuminato**. Quindi possiamo essere solo ciò che già siamo.

**Se vi è un buddha in ciascuno di noi, perché non riusciamo a scorgerlo?**

Nel *Tathāgatagarbha sūtra* viene espresso poeticamente, con vari esempi, il concetto che **la buddhità è nascosta e deve essere rivelata**.

È nascosta perché è ricoperta e insozzata dai veleni mentali o emozioni conflittuali che producono confusione e agitazione della mente e inducono a commettere azioni e pensieri negativi che recano sofferenza a se stessi e agli altri e che, secondo alcune scuole, anche accumulandosi vita dopo vita, hanno occultato la nostra buddhità.

Occorre dunque, sotto la guida di un maestro qualificato e con l'appropriato addestramento, “svelare”, la luminosa essenza dello stato di Buddha, come il sole velato dalle nubi, risplende non appena esse vengono portate via dal vento.

**Questo messaggio già era in nuce nel buddismo antico**, che afferma che la coscienza / mente degli esseri è nella sua vera natura assolutamente pura, essendo le impurità o contaminazioni che la oscurano di natura accidentale, avventizia, occasionale, temporanea.

**Tale concetto fu messo in evidenza e rilievo nella corrente Mahāyāna, diventando basilare per alcune scuole cinesi e poi tibe-**

tane e giapponesi che affermarono che il Tathāgatagarbha non è da considerare una potenzialità, ma un dato esperienziale: ogni essere è già un Buddha. Da questo sorsero anche diversi approcci e vie per la realizzazione del Risveglio.

La dottrina del Tathāgatagarbha comparve esplicitamente in scritti della corrente del Grande Veicolo a partire dal II secolo d.C. circa: *Tathāgatagarbha sūtra*, *Mahāparinirvāṇa sūtra*, *Anunatoa-apurnatoa nirdeśa sūtra*, *Śrīmālādevīsīmanada sūtra*, *Lankāvatāra sūtra*, *Ratnagotravibhāga* e altri. Essa fu elaborata filosoficamente nei secoli successivi e divenne molto complessa e dibattuta.

Il Tathāgatagarbha può essere analizzato a vari livelli e sotto differenti angolazioni: **tutti gli esseri senzienti hanno la natura-di-Buddha**, quindi anche gli animali e coloro che si trovano in altri stati di esistenza. Per quanto riguarda gli esseri umani, per il Mahāyāna non solo i monaci, ma anche i laici e le donne possono diventare dei buddha!

Già il Buddhismo delle origini, con il rifiuto della rigida suddivisione in caste e la rivalutazione del ruolo della donna aveva portato dei messaggi rivoluzionari per l'epoca e l'ambiente socio-culturale dell'India del V secolo a.C. La corrente Mahāyāna compie un ulteriore passo sottolineando la centralità del ruolo dei bodhisattva "laici", testimoniato da sūtra come il *Vimalakīrti nirdeśa*, in cui vi è il ritratto dell'ideale bodhisattva che opera nel mondo facendone pienamente parte. In questo testo, nel *Sūtra del Loto* e in altri che esamineremo, viene ribadito l'importante concetto che non vi è differenza tra uomini e donne ai fini dell'ottenimento del Risveglio.

Nelle scuole cinesi, in base al *Mahāyāna Mahāparinirvāṇa sūtra* e ad altri testi venne messo in risalto l'idea che addirittura gli *icchāntika*, cioè gli esseri malvagi, che hanno commesso gravi azioni delittuose, che non credono o rifiutano il messaggio del Buddha, possano pervenire al Risveglio e ne sono esempi emblematici Devadatta e il bandito Aṅgulimāla.

Nella maggior parte dei sūtra il Tathāgatagarbha viene considerato sotto **due aspetti**: la buddhità ancora nascosta in tutti gli esseri e la buddhità completamente svelata e perfetta dei buddha. Anche nella nostra trattazione, per chiarezza espositiva, analizzeremo separatamente i due concetti.

Naturalmente, nell'ottica della verità assoluta, della vacuità – dove non vi sono discriminazioni concettuali e dualità – l'aspetto della realtà impura del Tathāgatagarbha degli esseri senzienti e quello della pura buddhità dei Risvegliati sono superati e unificati.

Riguardo al secondo aspetto del Tathāgatagarbha – che nasce dal fatto che non può rientrare nella categoria degli aggregati o di ciò che è impermanente e contaminato, ma deve essere “qualcosa” di non soggetto al cambiamento, permanente e puro – esamineremo testi che riguardano la buddhità in assoluto e le speculazioni e analisi filosofiche sul **buddha inteso come principio della realtà universale** che riflettono le risposte che per secoli i seguaci del Dharma hanno cercato di dare al quesito: “quali sono le caratteristiche e le qualità dello stato di buddha?”

Non è stato trattato, tranne per alcuni accenni, il modo in cui il Tathāgatagarbha venne recepito e applicato nelle tradizioni Vajrayāna e nel Tantra tibetano perché, per la sua complessità, necessiterebbe di un altro specifico e ampio testo di approfondimento.

Risulta evidente che la dottrina del Tathāgatagarbha nei suoi diversi aspetti è molto complessa ed è trattata in migliaia di pagine di sūtra e di commentari che non sono facili da sintetizzare e citare. Mi auguro di esservi riuscita perché **lo scopo di questo libro è di offrire una introduzione al Tathāgatagarbha rivolta a un lettore che già conosca i fondamenti del Dharma**. Può essere utile la consultazione di testi generali sul Buddhismo, come quello scritto dall'autrice, dal titolo *I sentieri del Buddha*, Libreria Editrice Psiche, Torino 2013.

Molte citazioni di sūtra possono anche essere uno stimolo per una personale riflessione e analisi. Se il lettore vorrà, potrà approfondire specifici argomenti leggendo i testi completi indicati nelle note bibliografiche, di cui purtroppo la maggior parte non è reperibile nella traduzione italiana.

## Note di glossario

### PRONUNCIA DEI VOCABOLI SANSCRITI E PĀLI

I vocaboli sanscriti e pāli sono stati scritti secondo la trascrizione abituale usando gli opportuni segni diacritici.

- Il trattino posto sopra ad alcune vocali ne indica la forma lunga.
- Il puntino posto sotto a *r* e *l* rende il suono simile a: *ri* e *li* ma si dà maggiore enfasi alla consonante piuttosto che alla *i* (è il caso del termine *amṛta* (nettare) che si legge: amr(i)ta)
- La *m̐* (col puntino sotto) preceduta da vocale, dà il suono della vibrazione: *ommmmm*
- La *c* è sempre dolce, si pronuncia *ci* (come *ciao*); es. *cakra* e *Candrakīrti* vanno pronunciati: *ciakra* e *Ciandrakīrti* [l'uso inglese di aggiungere una *h* è un espediente di pronuncia per rendere questo suono].
- La *j* si pronuncia come: gelato.
- La *y* è una *i*.
- Le lettere *ś* e *ṣ* vanno pronunciate come una specie di: *sc*, ma con un suono molto stretto: *Śākya* va letto: "Sciakya"
- Il gruppo *jñ* si pronuncia: *gni*, (come ogni). La *ñ* ha un suono molto nasale simile ad una: *gn*.

I pochi **vocaboli tibetani** citati sono stati indicati con la traslitterazione Wylie.

Per la traslitterazione del **cinese** è usato il sistema pinyin.

### TRADUZIONE DI VOCABOLI SPECIFICI

Dato che il Buddha-Dharma possiede un suo specifico vocabolario, in cui molte parole sanscrite (o pāli) e – a seguito delle più antiche traduzioni – cinesi e tibetane, hanno un significato particolare, difficile da rendere completamente nelle lingue moderne occidentali, si è deciso, per evitare fraintendimenti di:

- Lasciare in sanscrito i termini di controversa traduzione; oppure quelli che in italiano hanno avuto traduzioni differenti che potrebbero creare confusione nel lettore. Vedi elenco (in sanscrito).
- La prima volta che compare nel testo un vocabolo specifico, ne viene data una traduzione-spiegazione.
- Nel caso di citazioni di traduzioni dall'inglese in cui il traduttore avesse già posto tra parentesi parole o frasi per rendere chiaro il discorso, sono state tradotte senza parentesi, per non appesantire il testo.

• Per alcuni nomi propri o vocaboli cinesi per cui ci potesse essere ambiguità nella traslitterazione pinyin sono stati indicati i caratteri. I titoli originali dei testi sono indicati nelle note bibliografiche.

**Arhat** (pāli *arhant*) – secondo alcune scuole è colui che si è liberato da tutti i kleśa ed entra nel “Nirvāṇa statico” dove non può fare nulla per gli esseri che ancora sono immersi nel saṃsāra, a differenza del bodhisattva che rinuncia a entrare nel Nirvāṇa definitivo per aiutare gli esseri a liberarsi.

**Bhagavān** – appellativo del Buddha, il cui significato originario è “colui che distribuisce le ricchezze”, variamente tradotto, spesso in inglese con *World Honoured One*, Onorato nel Mondo.

**Bodhi** – ‘Risveglio’ che più correttamente esprime il significato del termine sanscrito; viene anche tradotto con ‘Illuminazione’, soprattutto nei testi di lingua inglese (*Enlightenment*). Cinese 菩提 *puti*, che in giapponese è pronunciato *bodai*.

**Bhūmi** – letteralmente: terra; i dieci livelli o tappe che raggiunge un bodhisattva sino a diventare un buddha completamente illuminato.

**Bodhisattva-mahāsattva** – essere della *bodhi* - grande essere.

**Cittamātra** – scuola filosofica della corrente Mahāyāna.

**Dharma** – legge, dottrina, insegnamento di Buddha Śākyamuni.

**Dhātu** – elemento, principio, vedi capitolo 2.

**Garbha** – vedi capitolo 1.

**Gotra** – lignaggio vedi capitolo 4.

**Īcchantika** – esseri che hanno commesso gravi crimini. Vedi capitolo 4.

**Jñāna** – saggezza vedi capitolo 3.

**Kalpa** – era cosmica.

**Kleśa** – inglese *defilement*, viene tradotto con: contaminazioni, passioni, emozioni disturbanti, difetti mentali.

**Kulaputra** – figlio/a di nobile famiglia, appellativo usato nei sūtra.

**Mente/coscienza** – viene fatta la distinzione tra mente pensante (in sanscrito) *citta*, mente concettuale *manas*, coscienza *vijñāna* solo dove necessario per la comprensione del testo.

**Nāga**: sono esseri che appartengono ad uno degli stati di esistenza del saṃsāra contemporaneamente animali e divinità: vengono rappresentati con la parte superiore del corpo in forma umana e la inferiore di serpente. Regnano sul mondo sotterraneo e sulle acque.

**Prajñā ; Jñāna** – vedi capitolo 3.

**Pratyekabuddha** e *pratyekabuddhayāna* – buddha solitari o “buddha-da-sé”, nati in un’era in cui non vi sia stato un Buddha, e il loro veicolo.

**Śākyamuni** – il nome con cui nel *Mahāyāna* viene indicato Gautama Buddha.

**Saṃsāra** – il mondo in cui gli esseri vivono nella sofferenza, contrap-

posto al Nirvāṇa che significa: estinzione, pace, al di là della sofferenza. In cinese è tradotto spesso con i caratteri che significano “nascita e morte”.

**Scuola** – suddivisione della varie tradizioni, in cinese *zōng*, in giapponese *shū*.

**Śrāvaka** e *śrāvakayāna* – uditori o discepoli e vicolo degli uditori; nel Mahāyāna indica i seguaci dell’Hinayāna.

**Sugata** – ben-andato (al di là del *samsāra*), appellativo del Buddha.

**Tathāgatha** – il così andato, appellativo del Buddha.

**Vasubandhu** – filosofo, vedi capitolo 6.

**Vaipulya** – anteposizione che spesso si trova nei titoli dei sūtra Mahāyāna e che indica una versione estesa o integrale.

**Vijñāna** – coscienza, vedi capitoli 3 e 6.

**Vijñānavāda** o **Vijñāptimātra** – altro nome della scuola Cittamātra.

**Yāna** – sentiero e veicolo per percorrerlo.

**Yogācāra** – altro nome della scuola Cittamātra.

## TESTI DI DHARMA CITATI

Il titolo è in sanscrito o in italiano se più utilizzato. I titoli cinesi o in altre lingue sono indicati nelle note bibliografiche di ogni capitolo.

*Āṅgulimaliya sūtra* capp. 3, 4

*Anunatoa Apurnatoa nirdeśa sūtra* cap. 9

*Avatamsaka sūtra* capp. 10, 5, 7

*Bodhicaryāvatāra* cap. 13

Canone pāli capp. 3, 6, 7, 9

*Gaṇḍavyūhasūtra* cap. 10

*Lankāvatāra sūtra* capp. 2, 3, 4, 6

*Mahāyāna Mahāparinirvāṇa sūtra* capp. 2, 3, 4, 9

*Mahāyāna Śraddhotpāda śāstra* cap. 12

*Ratnagotravibhāga* o *Uttaratantra śāstra* cap. 9

*Śrīmālādevīsīmanada sūtra* cap. 7

*Śūramgama sūtra* capp. 3, 4, 6, 7

*Śūramgama samādhi sūtra* capp. 4, 5, 6

*Sūtra del Buddha della medicina* cap. 7

*Sūtra del diamante* capp. 2, 13

*Sūtra del loto (Saddharma-puṇḍarīka sūtra)* capp. 4, 5, 9

*Sūtra dell’altare del sesto patriarca* cap. 12

*Tathāgatagarbha sūtra* cap. 1

*Trattato sul leone d’oro* cap. 10

*Vimalakīrti nirdeśa sūtra* capp. 5, 6, 9

*Vimśatikā Vijñāptimātratāsiddhih* cap. 6

## 1.

## La buddhit      presente in tutti gli esseri, ma ricoperta dai kle  a: il *Tath  gatagarbha s  tra*

*Garbha* in sanscrito indica letteralmente *l'interno di qualcosa*, il termine poi, per traslato,    passato a indicare sia *embrione*, *seme*, sia *matrice*, *utero*, *grembo*, ed entrambi i significati – contenuto e contenitore – sono accettabili e sono stati usati da diversi traduttori e commentatori.

Se si traduce come *embrione*, *seme*, occorre considerare che tali vocaboli potrebbero far pensare a qualcosa che sta crescendo, sviluppando o maturando nella perfezione. Ma lo stato di buddha    gi   perfetto, puro e completo con tutte le inconcepibili qualit   dei Risvegliati; deve solo essere scoperto o ripulito; per questo, se si vuole tradurlo, sarebbe meglio usare la parola: *essenza*. L'uso delle parole *embrione* o *germe* da parte di testi e commentatori potrebbe sottolineare il graduale svelamento o ripulitura dallo stato ricoperto dai veleni o oscuramenti mentali e nascosto negli esseri a quello svelato nei bodhisattva, che diviene in grado di rivelare grandi qualit  , e poi nei buddha completi dove    nella sua pienezza e purezza.

L'interpretazione come *matrice*, *grembo* potrebbe essere ambigua perch   si riferisce al "contenitore" e, quando viene usata dai traduttori, di solito si riferisce non tanto alla buddhit   presente negli esseri, quanto al buddha inteso come principio universale di cui tratteremo nei capitoli finali.

Da altri studiosi    stato proposto il termine *ricettacolo* (in inglese *receptacle*) anche in considerazione che il *Tath  gatagarbha s  tra*, nel primo paragone, descrive i buddha o Tath  gata seduti dentro al calice di un fiore di loto (in sanscrito: *padmagarbha*). Per un'analisi del significato vedi testo indicato alla nota<sup>1</sup>.

**Date queste premesse, useremo di preferenza il termine sanscrito e non altre possibili e talora discutibili traduzioni.**

**Iniziamo quindi a trattare del Tath  gatagarbha nella sua prima accezione: la buddhit   presente in tutti gli esseri.**

Sottolineiamo che nel sūtra omonimo, in tutti i nove esempi, il garbha ha significato di contenuto prezioso, non di contenitore.

**Il termine Tathāgatagarbha fu probabilmente usato per la prima volta in questo sūtra nel titolo e alla fine del testo. Nei paragoni si dice *tout court* che in tutti gli esseri senzienti vi è un *tathāgata* che può venire svelato togliendo lo strato di contaminazioni (veleni, qualità negative della mente), in sanscrito *kleśa*, che lo ricopre.**

Il tathāgata nascosto in ogni essere viene poeticamente paragonato a nove casi nei quali vi è una persona che lo trova con abili e adatti mezzi (paragoni 1 - 2 - 3 - 9); oppure una divinità, dotata di visione soprannaturale, vede ciò che è nascosto (paragoni 4 - 7) e dice alle persone di recuperare, azione simile alla visione e all'insegnamento del Buddha esplicitati nel paragone 5. Nei paragoni 6 e 8 appare invece come un processo spontaneo.

Originariamente scritto in sanscrito, risalente presumibilmente al terzo secolo, sicuramente a prima della metà del IV secolo; se ne conservano più traduzioni antiche nei canoni cinese e tibetano comparate nell'ampio testo di Zimmermann cui rimandiamo per approfondimenti<sup>1</sup>. Il titolo cinese è *Dafangdeng rulaizang jin* (in giapponese: *Nyoraizō Kyō*). *Dafangdeng* traduce il sanscrito *mahāvaiṣṭya* "versione estesa o integrale", una anteposizione che spesso si trova nei titoli dei sūtra Mahāyāna<sup>2</sup>.

Abbiamo riassunto il contenuto del sūtra e abbiamo tradotto dall'inglese alcuni passi fondamentali confrontando il citato testo di Zimmerman e la traduzione di Grosnick, contenuta nel volume indicato alla nota<sup>3</sup>.

Il sūtra evidenzia che, dieci anni dopo il suo completo Risveglio, il Buddha si trovava sul Picco dell'Avvoltoio vicino a Rājagrha nel padiglione Candanagarbha [il termine *garbha* compare anche qui: *candana* è variante di *candra*, letteralmente che illumina, per traslato: la luna] del palazzo Ratnacchatra. Poi descrive una numerosissima assemblea di monaci e di bodhisattva, di molti dei quali vengono indicati i nomi, di esseri dei vari stati di esistenza e di laici di differenti livelli sociali, cui il Buddha in meditazione mostra una prodigiosa visione, come è nei canoni della letteratura Mahāyāna.

1. Nel cielo appaiono infiniti enormi fiori di loto nei cui calici stanno immagini di buddha che emanano infiniti raggi di luce.